

La polemica

# I genitori: "Aprite aule, investite sulla formazione"

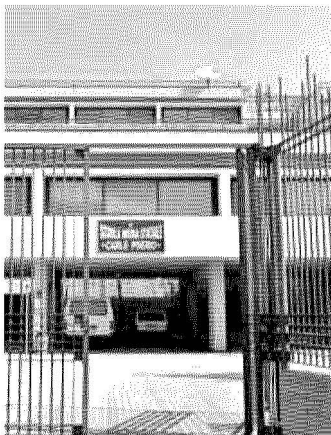
**Alcune famiglie della Carlo Poerio scrivono alla Regione "Tagliare sull'istruzione significa tagliare sul futuro dei nostri figli"**

«C'è un argomento che nessuno tira in ballo quando ci si lamenta per la chiusura prolungata delle scuole: lo scarso investimento che si fa per l'educazione dei nostri figli, gli adulti di domani. Le scuole sono chiuse per risparmiare. Chiuse il sabato, per risparmiare. Chiuse nei ponti tra le festività, per risparmiare. Chiuse da giugno a settembre, per risparmiare. Un risparmio netto di svariate centinaia di migliaia di euro». Sara d'Aponte è la madre di una ragazzina della scuola media Carlo Poerio: insieme ad altri genitori-amici (tutte famiglie che hanno in comune i figli in età scolare) ha scritto all'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini non solo per lamentare il lungo ponte scolastico che costringe i figli a casa e crea disagio negli equilibri complicati delle organizzazioni familiari, ma anche per sottolineare che quel ponte denuncia la

scarsa attenzione per un settore importante della vita civile, l'istruzione.

E la lettera diventa una denuncia, oltre che un appello perché si inverta la tendenza. «Le scuole dovrebbero essere aperte sempre. La formazione dei bambini non può essere limitata dai numeri di bilanci che non si curano dell'istruzione. Tenere aperto un edificio scolastico ha un costo non indifferente, è vero. Ma un Paese che guarda lontano e si cura del suo futuro non può pensare di risparmiare sui giorni di scuola».

«Scuole aperte significa investire. Innanzitutto per il personale, che va pagato ad hoc con fondi per gli straordinari che sono, praticamente, inesistenti. Nel budget delle singole scuole - scrivono i genitori - la quota destinata alle attività aggiuntive è limitata al lumicino. E se ne va tutta per le iniziative che già le scuole organizzano». Ma nulla impedirebbe alla Regione, scrivono le famiglie, di investire di tasca proprio «aggiungendo agli stanziamenti del Miur finanziamenti ad hoc, che sarebbero utilissimi in una regione dove l'emer-



**La lettera** La scuola media Carlo Poerio. Alcuni genitori hanno inviato una lettera alla Regione

genza scolastica è all'ordine del giorno, dove l'allarme per l'evasione scolastica suona ad ogni pic' sospinto».

Il risparmio è legato non solo ai compensi che andrebbero ai docenti ed ai bidelli. Il risparmio più sensibile riguarda le utenze, il pagamento delle bollette. L'acqua, la luce, il riscaldamento. «Una scuola aperta rappresenta un costo per l'amministrazione. E più studenti ci sono più il costo aumenta: bisogna tenere le luci accese, far funzionare il riscaldamento. Pagare le ditte che forniscono i pasti per le mense, quando l'orario di scuola si prolunga sino al pomeriggio». Il risparmio su questo tipo di spese è stata la molla che ha spinto la gran parte delle scuole ad adottare la settimana corta. Limitare i giorni di lezione a cinque invece che a sei giorni a settimana significa risparmiare quasi un sesto di quanto si spende per le utenze ed i servizi. «Significa tagliare sulla formazione dei nostri figli, senza preoccuparsi del futuro cui condanniamo loro e noi stessi».

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

